

La parabola del segretario di Stato americano

L'INCERTO DESTINO DI KISSINGER

E' dubbio che egli resti alla guida della politica USA dopo le elezioni presidenziali ma potrebbe anche essere costretto a lasciare il suo posto prima - Il personaggio che veniva celebrato come un "superman" della diplomazia si trova adesso al centro delle polemiche in conseguenza della contraddittorietà della sua condotta - Una figura anomala - Equazioni e "fastidiose" incognite

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

GLIELO DIREI ANCHE MORTO

«Caro Fortebraccio, come saprai nei giorni scorsi i lavoratori dell'Alfasud hanno dato vita, attraverso le organizzazioni politiche e sindacali della fabbrica (PCI, PSI, DC, PRI e Consiglio di fabbrica), a quello che a me pare sia stato un grande fatto democratico e di coscienza di classe...»

aspirano alla carica di presidente. Proprio come se fosse giustizia, dovrebbe fare il presidente il migliore e il più anziano tra gli operai, e il dottor Cortesi, che ha saputo essere comprensivo e persino gentile, potrebbe benissimo restare, ma come vice-presidente. Quando ci decideremo a fare le cose con criterio?...

E' un segno caratteristico dell'America di oggi che nell'incertissima campagna elettorale di quest'anno uno dei destini più incerti sia, al di là dei vari candidati che si contendono la scelta dei partiti in lizza e il cui futuro pare il zeppo di incognite, quello di Henry Kissinger, un personaggio che comunque non sarà sottoposto al voto degli elettori.

Un problema complicato

Per Kissinger l'avvenire è tuttavia ancor più complicato. Al suo posto di segretario di Stato egli sa che non resterà il vincitore di novembre... Se invece Ford riuscirà a strappare la candidatura del suo partito e poi magari l'elezione alla Casa Bianca, non è detto che egli voglia conservare...



Henry Kissinger durante una conferenza stampa a Parigi

In particolare, quel suo aspetto fondamentale che è stato chiamato distensione e a cui Kissinger ha legato in vario modo il suo nome. La distensione è stata rimessa in discussione e Ford ha persino abolito la parola dal suo linguaggio... Insomma Kissinger è diventato suo malgrado uno dei «problemi» (degli issues, come si fa a dire) della battaglia elettorale.

Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione... Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione...

Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione. Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione...

Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione. Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione...

Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione. Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione...

Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione. Si avvertono però nel presente dibattito anche altri motivi. Vi è nell'opinione pubblica una certa delusione per l'andamento della distensione...

Le memorie dell'ammiraglio

Per tali sue caratteristiche Kissinger ha introdotto come sfondo della sua azione diplomatica una prospettiva culturale, una sorta di scetticismo, un gusto per i ricorsi storici che erano del tutto insoliti nei suoi predecessori. Ora è proprio su questo terreno, quello che gli americani chiamano la «filosofia» politica di Kissinger, che si è concentrata la recente una parte importante della massiccia offensiva contro di lui. Si è trovato ad esempio un ammiraglio (il suo nome è Zumwalt) che in un libro di memorie ha rievocato una conversazione in cui il segretario di Stato aveva paragonato gli Stati Uniti ad Atene e l'Unione Sovietica a Sparta, per poi aggiungere che l'America avrebbe ormai superato lo zenit della sua civiltà, sarebbe ora in declino e non potrebbe fare nulla di meglio che cercare di ottenere il migliore accomodamento con Mosca, poiché il tempo lavorava in favore di quest'ultima. Sull'episodio sono saltati i versi avversari di Kissinger (Reagan per primo) accusandolo di volere ridurre l'America a una potenza di «secondo rango» mentre essa resta la «prima nazione» del mondo e via di questo passo. E' probabile - come ha sostenuto Kissinger - che il «buon ammiraglio» non abbia capito affatto i sofisticati ragionamenti del suo interlocutore (non poteva fare il paragone Atene-Sparta, ha sostenuto il segretario di Stato - se non altro perché Atene è sopravvissuta a Sparta di diversi secoli) Ma in realtà il punto è un altro: Kissinger non è certo meno ansioso di valorizzare le posizioni imperiali dell'America di quanto lo sia stato uno dei suoi predecessori (anzi, e - semmai vero il contrario - ma egli è giunto alla testa della politica estera di Washington proprio nel momento in cui, soprattutto a causa della guerra del Vietnam, crollava palesemente l'assunto su cui la diplomazia americana si era retta dalla guerra in poi, assunto che era ancora dominante nei circoli dirigenti di quel paese nella prima metà degli anni '60: quello cioè secondo cui gli Stati Uniti erano la sola «superpotenza» globale, l'unica in grado e capace di organizzare il mondo secondo i propri criteri. Kissinger aveva intuito politica e preparazione culturale sufficienti per render si conto di questa realtà, anche se molti suoi connazionali non ne erano ancora in buona parte non ne sono tuttora consapevoli. In fondo tutta la sua politica è consistita nel tentare di organizzare, nonostante i limiti della potenza americana, che resta pur sempre poderosa, un sistema di relazioni internazionali che avesse come centro Washington il suo massimo centro. Anche le famose istruzioni segrete (ma ormai non più tali) che egli e il suo massimo aiutante, Sonnenfeldt, hanno impartito ai diplomatici americani e che sono state poi pubblicate sulla stampa, suscitando tanto clamore, non erano in fondo che una conferma ragionata di quell'indirizzo. «Il

Vangelista
A da Gussano 15, 20145 Milano
novità
Valterio Vidali
Dai Messico a Murnansk
Antonio Meluschi
L'armata in barca
Bruno Alasia
L'erba nasce verde
Serenza Nozzoli
Domenico diventa
Franco Casalone
Maestro a Malera
Giacomo Calandrone
Gli anni di Scelba
G. Ferrara - U. Giovine
Faccia di spia

Mostra antologica dello scrittore-pittore a Sant'Alberto di Ravenna

Immagini e idee di Zavattini

La storia locale come autocoscienza: un paese che vuole conoscersi - Braccianti e contadini hanno salvato dalla demolizione un palazzo estense del Cinquecento - La paura della letterarietà ed un rapporto «alla pari» con il mondo del lavoro

SANT'ALBERTO. aprile. La discussione sulla destinazione di un cinquecentesco fabbricato estense, che inizialmente pareva dovesse essere demolito per far posto ad area edificabile, ha stimolato gli interessi culturali degli abitanti di Sant'Alberto di Ravenna, nella stragrande maggioranza (il 90 per cento) organizzati nelle locali cooperative dei braccianti, dei muratori e dei contadini. Sono stati proprio i lavoratori dell'intervento della Sovrintendenza alle Belle Arti per porre il vincolo di conservazione sull'immobile, poi acquistato alla proprietà collettiva. Quell'antica residenza di caccia rimarrà al suo posto per divenire, grazie anche alla collaborazione dell'università di Bologna, la sede di un centro di studi sul movimento cooperativo, con annesso museo storico-etnografico delle campagne ravennate.

«Il paese campione». L'idea, che ha una validità generale, è stata ora accolta dal paese pronto a ricevere dopo la discussione stimolata sulla sorte da assegnare al palazzo estense, e per la sua omogeneità sociale, dove si presenta unificata, anche sul piano culturale, del largo e profondo movimento cooperativo. La proposta, lanciata col motto «un paese vuol conoscersi», inizialmente venne portata avanti da due cooperative «rosse», che, nella carta intestata del comitato di iniziativa, presentavano simbolicamente da due rami scariati. Ben presto i rami scariati divennero tre, corati di azzurro, poiché anche la cooperativa «Giuseppe Mazzini» si è associata all'iniziativa. Zavattini ha avuto numerosi incontri con i braccianti e i contadini del luogo e ha condensato le sue esperienze e le sue meditazioni in un articolo pubblicato sulla «Cooperazione ravennate». Ha scritto, tra l'altro: «Si tratta di un'indagine minima - che cosa sono i pochi chilometri quadrati e poche anime rispetto alla lunga Italia, per non dire l'Europa e il mondo coi suoi miliardi di persone? ma il massimo e il minimo non sono misure avverse, ma complementari per la identificazione dell'uomo, per il suo ingresso sempre più convinto e libero nella storia. La storia è molte cose, tra cui anche la speranza che l'ultimo dato, l'ultima notizia che stiamo per assumere sulla realtà, possa essere quella più illuminata, decisiva per il nostro destino».

Un assillo. A loro volta gli abitanti di Sant'Alberto hanno avuto conoscer: «L'universo» di Zavattini. Un'assemblea delle cooperative ha organizzato nell'aula magna delle scuole medie la sua prima mostra antologica a pitture ordinate e presentata in catalogo da Franco Solmi, patrocinata dal comune di Ravenna e

Allo sbaraglio. La materia pittorica è la gittata, oltre che da valori cromatici e timbrici in se validi e di raffinatissima elaborazione, da una forte capacità di referenzialità della realtà, rivissuta autobiograficamente, accettata anche nei suoi risvolti negativi per un potente amore per la vita. Vi è una eresia di segni opposti, come ad esempio nel «Funerale con mangiatore d. Comerio» e in «Vescovo a cavolino che mangia anguria con cinque personaggi e eccitazione». L'anguria, il frutto rosso e polposo che cresce nella sua Bassa, evoca l'emozione di un banchetto sotto un cielo di cultura, e meraviglia l'uso di cultura, e meraviglia l'uso di cultura, e meraviglia l'uso di cultura...

testimone, coinvolgendo se stesso in prima persona, facendosi volontariamente vittima e cavia, buttandosi allo sbaraglio, senza fuggire dalle cose come l'anofele dall'acqua. Ho chiesto al presidente della cooperativa braccianti, compagno Roberto Vassura, quale rapporto si è formato in concreto tra Zavattini e i lavoratori di Sant'Alberto, specie per quanto riguarda i suoi dipinti, non certamente di facile lettura, al contrario dei suoi film neorealistici. «Lo sentono come uno di loro, un padano», risponde. «La pittura di Zavattini fa di scultura, non viene accettata passivamente. Ma gli oggetti, le figure che rappresenta sono facilmente riconoscibili: sono portati di mano e il loro significato è immediatamente quello che parliamo di comprensione di quanto non si possa credere».

Zavattini continua a Sant'Alberto il discorso che aveva cominciato a Sizzara con il famoso premio «Lavoro e lavoratori nell'arte». E' giunto alla conclusione che il rapporto con il mondo del lavoro debba essere «alla pari». Ne spiega le ragioni in una nota autobiografica in catalogo («notizia su Zavattini: in generale») «...faciamo molto meno di quello che parliamo per colpa di complessi: inferiorità che sono riusciti a crearsi nei confronti della cultura. Non è meraviglioso che un banchetto sotto un cielo di cultura, e meraviglia l'uso di cultura, e meraviglia l'uso di cultura...».

L'inaugurazione dell'antologica è stata la sua più bella festa. Ma Cesare era formalmente assente, trattenuto in una clinica a Roma. Sono venuti i suoi amici, è arrivata anche una corriera da Luzzara. In serata si è svolto un gran banchetto sotto un vastissimo capannone, con trecento commensali, i tortelli, le salsette alla brace, il trebbiano e i cori romagnoli. Si sentiva una profonda e fervida solidarietà umana di tempi passati proiettati nel futuro. Alfredo Gianolio